

Roma 22, X, '84-



Mio caro Sig. Heidenheimer,

Ricorda Darmstadt, mandate da
 Voi, due estratti d'un articolo della
 "Historische Zeitschrift", riguardante
 il mio Machiavelli, opera dell'ed.
 Luftre Moritz Borch, secondo che
 rilevo dall'iniziale, dall'atto senza
 critico con cui è dettato e dalla stan-
 dinaria competenza con cui tratta
 l'argomento. Immaginate se ne
 son lieto; e più di tutto perché
 Voi me lo mandate, mostrandomi

così di prequistare il
piacere che ne avreb-
be provato il vostro antico
amico d'Italia, e di aver
forse predisposto che a lui
toccasse la soddisfazione
del desiderato e autorevole
giudizio di cui ora tanto gode.
Grazie dunque dal più vivo
del cuore per così gentile ed
operoso affetto, e ringrazia-
te per me l'egregio critico,
che probabilmente mi sa-
rà già da un pezzo suo

ammiratore. Ringraziate
tanto più, quanto mi par
meglio di riconoscere la giustez-
za degli appunti che mi fa.
Anche il Nitti, che voi confate
e che mi è caro e prezioso ami-
co, mi à osservato che intorno
a Paolo Vitelli e ai documenti
veneriani che riguardano il
suo trattato con la Serenissima
e con Piero de' Medici, io non
l'ho interpretato bene.

Datemi nuove di voi. Vi man-
dai, circa un mese fa, una
"Comunione" di Otto Van-

mucci, da me letta ai Lincei.
Ha riceveste? — che cosa è della
vostra cara salute e dei vostri
accurati studi? che cosa della
Egredin madre vostra? quando
tornerete in Italia? io vi op-
primo forse coi punti interro-
gativi; ma probabilmente
una breve affermazione li
acquiterà tutti. Pensate vi
saluta con me, che stringon
dovi col desiderio le mani;
godo di sentirmi tutto vostro

J. W. Mazzini
Roma. Via Nazionale 89.